



BAriBAttista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Vieni Signore!

Vieni di notte,
 ma nel nostro cuore è sempre notte:
 e dunque vieni sempre, Signore.
 Vieni in silenzio,
 noi non sappiamo più cosa dirci:
 e dunque vieni sempre, Signore.
 Vieni in solitudine,
 ma ognuno di noi è sempre più solo:
 e dunque vieni sempre, Signore.
 Vieni, figlio della pace,
 noi ignoriamo cosa sia la pace:
 e dunque vieni sempre, Signore.
 Vieni a consolarci,
 noi siamo sempre più tristi:
 e dunque vieni sempre, Signore.
 Vieni a cercarci,
 noi siamo sempre più perduti:
 e dunque vieni sempre, Signore.
 Vieni tu che ci ami:
 nessuno è in comunione col fratello
 se prima non è con Te, Signore.
 Noi siamo tutti lontani, smarriti,
 né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.
 Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

(David Maria Turollo)

Rallegratevi: il Signore è vicino!

"Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi. La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù".

(Filippesi 4,4-7)

"Rallegratevi" ripeteva insistentemente l'apostolo Paolo ai Filippesi verso la fine della sua lettera di incoraggiamento che egli scriveva loro dal carcere. Ma che senso aveva questa esortazione a stare allegri, considerando che in quel tempo i cristiani di Filippi erano minacciati dagli avversari mentre l'Apostolo fondatore della loro comunità si trovava dietro le sbarre in attesa di un giudizio che poteva anche essere una sentenza di morte..? E che senso avrebbe per noi oggi l'esortazione a rallegrarci, considerando che nel nostro tempo continuiamo a essere minacciati da tante avversità come la crisi economica, la disoccupazione e il caro bollette; i disastri ambientali legati al cambiamento del clima e alla speculazione edilizia; le guerre che procurano morte e distruzione..? Di fronte a tutte queste cattive notizie, ci sarebbe da disperarci piuttosto che rallegrarci!

Eppure, come l'Apostolo delle genti invitava i suoi destinatari a rallegrarsi, nonostante le loro vite fossero minacciate, così questo stesso invito raggiunge anche noi oggi mentre siamo minacciati dalle ostilità del nostro tempo: «Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi» (v. 4). È vero, intorno a noi c'è ingiustizia, violenza e distruzione e tutto questo non ci trasmette nessuna gioia o spensieratezza, ma paura, ansia e preoccupazione. Paolo, però, c'invita a rallegrarci non per questo mondo, ma nel Signore. La nostra gioia più autentica non proviene dal mondo, ma da Dio. Pertanto, nonostante le ostilità che ci colpiscono, possiamo rallegrarci nel Signore e a motivo del Signore, che è presente nelle nostre vite.

Questo non significa che per noi credenti le ostilità scompaiano o che dovremmo far finta di non vederle, rifugiandoci nella gioia consolatoria della fede fino a diventare cinici o fatalisti verso il male che imperverosa in questo mondo. L'allegrezza che Paolo c'invita ad avere nel Signore è piuttosto quella lieta certezza di appartenere a Cristo.

Il celebre Catechismo di Heidelberg, redatto da un gruppo di teologi evangelici del XVI sec., inizia appunto con la domanda: "Qual è la tua unica consolazione in vita e in morte?" alla quale risponde: "Che io, col corpo e con l'anima, in vita e in morte, non sono mio, ma appartengo al mio fedele Salvatore Gesù Cristo, il quale, con il suo prezioso sangue, ha pagato pienamente per tutti i miei peccati, mi ha liberato da

ogni potere del diavolo e mi preserva così che, senza la volontà del Padre mio che è nei cieli, neppure un capello possa cadermi dal capo; anzi, tutte le cose devono cooperare per la mia salvezza. Pertanto, egli mi assicura anche la vita eterna per mezzo dello Spirito Santo, e mi rende di cuore volenteroso e pronto, d'ora innanzi, a viver per lui".

L'invito a rallegrarci nel Signore dipende insomma dall'intima fiducia di appartenere a Lui, che rimane in ogni circostanza la fonte della nostra consolazione, della nostra gioia e della nostra speranza.

La gioia interiore che, attraverso la fede, possiamo sin da oggi provare nel Signore non elimina la tristezza e l'angoscia per le avversità che ci ritroviamo a dover attraversare su questa terra, ma ci conferisce la forza e il coraggio per affrontarle a testa alta senza lasciarci piegare da esse e senza lasciarci dominare dalla paura o catturare dalla rabbia. La paura e la rabbia rimangono infatti le reazioni emotive più frequenti di fronte al male che ci colpisce ingiustamente, ma, se rimaniamo ancorati al Signore, come una nave ben ancorata al suo molo, le tempeste della vita non arriveranno ad agitare i nostri cuori più del necessario, fino a rimanere perennemente adirati contro la vita stessa, perché il Signore verrà a calmare i nostri cuori col soffio del suo Spirito, donandoci la capacità di essere allegri anche nelle prove della vita, anziché tristi e cupi; e mansueti anche nelle tribolazioni, anziché irascibili e collerici.

Attraverso la nostra mansuetudine potremo, inoltre, offrire al mondo una tangibile testimonianza di fede più concreta di mille proclami. L'Apostolo, infatti dopo aver invitato i suoi destinatari a rallegrarsi nel Signore malgrado i pericoli ai quali andavano incontro, prosegue scrivendo loro: *«La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini» (v. 5).*

Ora, l'invito apostolico a vivere nell'allegrezza e nella mansuetudine, nonostante siamo costretti a confrontarci ogni giorno con un mondo che ci rattrista e ci inquieta, nasce da un lieto annuncio che irrompe nelle nostre vite come un bagliore che illumina le nostre tenebre: *«Il Signore è vicino» (v. 5b).* In questa espressione incontriamo la parola del Vangelo: la buona notizia che non siamo soli in questo mondo; non siamo soli nel dover navigare su questo mare in tempesta; non siamo abbandonati a noi stessi nelle nostre angosce e nei nostri dolori perché Dio in Cristo si è avvicinato a tutti noi esseri umani, nascendo in una stalla per mostrarsi vicino ai poveri e agli emarginati; morendo su una croce per mostrarsi vicino ai perseguitati e agli oppressi e risuscitando dalla morte per mostrarsi vicino a quanti confidano in lui.

Ora, possiamo intendere la vicinanza del Signore in due sensi.

In primo luogo il Signore ci è vicino perché, attraverso l'azione del suo Spirito, si fa presente nelle nostre vite e viene a dimorare nei nostri cuori per donarci la forza di lottare contro le ingiustizie di questo mondo senza esserne sopraffatti e

per trasmetterci la sua consolazione nelle nostre sofferenze; la sua gioia nelle nostre affezioni e la sua mansuetudine nelle nostre difficoltà.

In secondo luogo il Signore è vicino perché sta arrivando per portare a compimento il suo regno, secondo la sua promessa, e realizzare nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia (2 Pt 3,13). Non sappiamo come e quando, ma il Vangelo ci annuncia che il Signore è Colui che verrà nel giorno da Lui stabilito a realizzare finalmente il suo regno e la sua giustizia.

Il Signore è per noi Colui che viene sempre: Egli è già venuto su questa terra, incarnandosi nella persona di Gesù Cristo per manifestarci la sua grazia; Egli viene nei nostri cuori attraverso il suo Spirito per riempirci del suo amore e donarci le sue benedizioni; Egli verrà alla fine dei tempi per raccogliere tutti i suoi redenti. Questa è stata una delle prime preghiere cristiane: *"Maranatha", "Vieni Signore!"*. E questa è ancora oggi la nostra preghiera: *"Venga il tuo regno!"*. Questa preghiera ci conferisce il coraggio di affrontare ogni avversità, perseverando nella fede.

Lo stesso Paolo, subito dopo aver ricordato ai Filippesi che il Signore è vicino, prosegue scrivendo loro: *«Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti» (v. 6).*

Mentre questo mondo con le sue iniquità vorrebbe trasmetterci ansia e agitazione, la nostra fede nel Signore che viene ed è vicino ci

permette di calmarci e di riprendere fiato perché possiamo affidarci a Lui e confidare sul suo aiuto, rivolgendogli le nostre richieste in preghiera. La preghiera è infatti il mezzo attraverso il quale conserviamo vivo il nostro rapporto col Signore che viene.

Come i discepoli sul mare in tempesta invocarono l'aiuto di Gesù, dicendogli *"Signore, salvaci!"* (Mt 8,25), così anche noi possiamo invocare l'aiuto del Signore con preghiere e suppliche, quando ci sentiamo con l'acqua alla gola, nella piena fiducia che, come Gesù ascoltò la richiesta dei suoi discepoli, così il Signore ascolta le nostre preghiere in quanto Egli è vicino e porge orecchio alle nostre grida d'aiuto.

E quando le nostre suppliche sono rivolte al Signore con la nostra piena fiducia nella sua vicinanza, esse sono accompagnate anche da ringraziamenti. Le nostre preghiere, fatte nel contempo di suppliche e di ringraziamenti, sono così l'espressione della nostra vicinanza al Signore.

E così, mentre Dio si avvicina a noi mediante le promesse di liberazione e di salvezza che ci rivolge in Cristo e mediante l'azione del suo Spirito Consolatore, noi ci avviciniamo a Lui attraverso la preghiera. In questo modo la vicinanza del Signore diventa per noi una realtà ancora più tangibile e concreta della realtà avversa del mondo nel quale viviamo perché, mentre questo mondo ostile è destinato a passare, il nostro rapporto di prossimità col Signore che viene è destinato a durare d'ora in eterno.

Infine, quando conserviamo vivo il nostro rapporto col Signore, non solo possiamo rallegrarci alla sua presenza, ma possiamo finalmente vivere nella sua pace. L'Apostolo conclude, infatti, scrivendo ai Filippesi: *«E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù»* (v. 7). La preghiera con la quale esprimiamo la nostra fiducia nella vicinanza del Signore porta la pace di Dio nei nostri cuori agitati e nelle nostri pensieri offuscati.

Il primissimo effetto della preghiera non è dunque l'esaudimento, che si realizzerà secondo il volere di Dio, ma quella pace interiore che discende da Dio e che possiamo sperimentare nei nostri cuori e nelle nostre menti.

La pace che Dio ci dona in Cristo non è l'assenza di conflitti e di turbamenti, ma consiste in quella meravigliosa esperienza spirituale che ci concede la possibilità di recuperare la tranquillità e la serenità interiore quando ci ritroviamo a dover attraversare periodi di agitazione che vorrebbero trasmetterci ansia e paura o che vorrebbero provocare in noi reazioni di collera e di astiosità.

Fratelli e sorelle, il Signore ci è vicino per donarci la sua pace, che "supera ogni intelligenza" perché è quella pace che non viene dal mondo e che il mondo non conosce.

Agli inizi di un nuovo anno, vogliamo accogliere l'esortazione dell'apostolo Paolo a rallegrarci nel Signore senza perderci d'animo di

fronte alle avversità della vita perché il Signore continuerà ad essere per ognuno di noi Colui che viene a calmare le nostre tempeste. E, anche se qualche volta avremo l'impressione che Egli si sia addormentato, potremo avere fiducia che in realtà il Signore rimane al nostro fianco, proprio come Gesù era sulla barca con i suoi discepoli durante la tempesta, ed è sempre pronto ad ascoltare le nostre preghiere.

Vogliamo, allora, avvicinarci al nostro Signore come Lui si è avvicinato a noi, affinché possiamo vivere in comunione con Lui, nel suo amore, e in comunione gli uni con gli altri, nella sua pace, e possiamo così testimoniare a questo mondo che il Signore è vicino: Egli non ci ha mai abbandonati e non ci abbandonerà neanche per questo nuovo anno che si è appena aperto davanti a noi con tutte le sue incognite, perché il Signore vive con noi, soffre con noi e viene a dimorare in noi per prepararci alla venuta del suo regno, quando verrà a sconfiggere definitivamente ogni male.

Facciamoci portatori di questo messaggio di pace in questo mondo dominato dai conflitti perché grazie a questo lieto messaggio potremo vincere ogni angustia ed esprimere ancora gioia di vivere, malgrado le avversità che ci minacciano, rallegrandoci sempre nel Signore.

Ruggiero Lattanzio

RUBRICA 'Domande & Risposte'

Leggendo la vostra storia su internet c'era scritto che una parte dei battisti aderì all'arminianesimo mentre l'altra rimase al puro calvinismo. Mi saprebbe spiegare cos'è la dottrina arminiana?

La dottrina arminiana prende il nome dal teologo riformato olandese Jacobus Arminius e si contrappone alla dottrina calvinista della doppia predestinazione, in base alla quale Dio avrebbe eletto dall'eternità alcuni alla salvezza e altri alla dannazione. Secondo Arminius, invece, Dio offre a tutti il dono della salvezza, ma lascia a ognuno la libertà di accogliere o rifiutare questo dono. Sempre in Olanda nel 1609 nasceva ad Amsterdam la prima chiesa battista a opera dei puritani separatisti inglesi John Smith e Thomas Helwys, che avevano lasciato l'Inghilterra per sfuggire alle minacce dei rappresentanti della chiesa di Stato, in quanto predicavano la separazione della chiesa dallo Stato.

Helwys rifiutava la tesi calvinista della doppia predestinazione e accoglieva la tesi arminiana, basata sull'offerta universale della salvezza. Nel 1611 Helwys, assieme ad alcuni membri della chiesa battista di Amsterdam, decise di ritornare in Inghilterra e, nei pressi di Londra, fondò la prima chiesa battista inglese. Nasceva così il primo ramo dei battisti, conosciuti come Battisti generali perché sostenevano che la redenzione operata da Cristo fosse "generale" e che Cristo morì per tutti, secondo la tesi teologica di Arminius (morto ad Amsterdam nel 1609) in contrapposizione alla doppia predestinazione calvinista. L'influenza dell'arminianesimo sul battismo potrebbe essere fatta derivare dal fatto che, proprio nel tempo in cui il gruppo di esuli inglesi raggiunse l'Olanda per sfuggire alle minacce di persecuzione, la chiesa riformata olandese era animata dalla polemica arminiana.

Una trentina d'anni dopo, dal puritanesimo separatista inglese sorse un secondo ramo battista che accoglieva la dottrina calvinista della predestinazione e che prese il nome di Battisti particolari, in quanto sosteneva che la redenzione operata da Cristo fosse "particolare" e che, dunque, Cristo morì soltanto per gli eletti. Nel 1813, per coordinare le loro chiese, i battisti particolari fondarono l'Unione battista della Gran Bretagna. Nel 1833 essa venne ristrutturata per accogliere anche i battisti generali, dando poi vita a una Unione battista unificata. Oggigiorno nell'ambito del battismo convivono pacificamente entrambe le posizioni teologiche in virtù della "libertà di coscienza" del credente, che è uno degli aspetti fondamentali dell'essere battisti. Pertanto, sui punti fondamentali della fede c'è un consenso generale, mentre, su altre tematiche teologiche considerate più marginali è possibile avere opinioni differenti nel rispetto reciproco, considerando che la nostra salvezza è in Cristo e non nelle dottrine. **(Invia le tue domande a ruggiero.lattanzio@ucebi.it)**

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



TELEVISIONE "Protestantesimo"

Rubrica televisiva di **Rai 3**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (8 e 22) alle ore 07:00 con tre repliche dopo la mezzanotte, il martedì e mercoledì seguenti (10-11 e 24-25) alle ore 01:10 circa ed inoltre il lunedì successivo (16 e 30) alle ore 01:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>



RADIO "Culto Evangelico"

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:

<https://www.raiplaysound.it/programmi/cultoevangelico>



E-MAIL "NEV - Notizie evangeliche"

Comunicati settimanali gratuiti inviati con posta elettronica, a cura dell'Agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, su richiesta a: <https://www.nev.it/nev/>

STAMPA

Riforma (Settimanale delle chiese evangeliche battiste, metodiste, valdesi)

✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino - ☎ 011-655 278

🌐 <https://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it



SITI INTERNET

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: <https://www.ucebi.it>



RADIO



Radio Voce nel Deserto (RVD) 🌐 <https://radiorvd.it/>

Radio Beckwith evangelica (rbe) 🌐 <https://rbe.it/>

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GENNAIO

1 DOMENICA	Culto di capodanno con Cena del Signore	18:30
8 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
12 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
15 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
19 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
22 DOMENICA	Culto ecumenico in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	18:30
26 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
29 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30

La Chiesa Battista di Bari augura a tutti un buon 2023 sotto la guida sicura del Signore, il quale dice a ognuno di noi: "io non ti lascerò e non ti abbandonerò" (Giosuè 1, 5).



PASTORE: Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it